



FELICE DI MOLFETTA
DOTTORE IN S. TEOLOGIA

Per grazia di Dio e della Sede Apostolica
VESCOVO DI CERIGNOLA - ASCOLI SATRIANO

Bolla n. 417
Prot. n. 370/2013

In nomine Domini. Amen

Era l'otto settembre 2012, nella solennità della Beata Vergine Maria Santissima di Ripalta, quando indicevo la Seconda Visita Pastorale ai sensi e per gli effetti del can. 396 § 1 del *CJC*, facendo risuonare nel mio spirito il desiderio di Paolo espresso a Barnaba: *"Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunciato la parola del Signore, per vedere come stanno"* (*At* 15,36).

Essa è stata compiuta nel provvidenziale contesto dell'*Anno della fede*, indetto dal Papa, ora emerito, Benedetto XVI, ben conscio delle sfide del mondo contemporaneo, che rende sempre più difficile il nostro essere credenti in Cristo. Perciò, la Visita Pastorale è stata *"occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, incoraggiarli e consolarli"*, ma è stata anche *"occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa"* (*Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi*, n. 221).

Tanto è potuto avvenire per aver messo in atto il dono e l'impegno riservato ad ogni vescovo i cui ruoli nativi sono considerati nella sequenza della sua funzione di: *"evangelizzatore, maestro, pastore, il grande sacerdote della Chiesa particolare"* (*Caer. Epis.*, n. 1177). In tal senso, determinante è stato il ruolo dei miei confratelli parroci che li ho visti sereni perché, appassionati del Regno.

La loro vita è concentrata sulla parrocchia e sul ministero; ho colto l'insoddisfazione per la loro sofferenza perché la gente non trova nel seguire il Divin Maestro la via di una umanità ricca di prospettive alte. Essi sono tra la gente, tra i malati e i poveri, i ragazzi e i giovani, gli operai e gli imprenditori, perciò sono voluti bene e stimati; cosa che mi ha riempito l'animo di tanta gioia, quella di un padre per l'orgoglio e la fierezza dei propri figli e fratelli.

Per la loro testimonianza desidero dire "grazie" a questi *"providi cooperatores ordinis nostri"*, assicurando la mia costante preghiera, la comunione fraterna e la fierezza di essere Vescovo con loro e per loro. Nel loro comportamento e stile di vita ho colto la gioia, la contentezza e il calore della nostra gente che, nonostante tutto, è buona, laboriosa, accogliente, desiderosa di essere guidata, pronta a collaborare: è una vera ricchezza lievitante per l'intero territorio parrocchiale!

La parrocchia, vera fontana del villaggio, sappia di avere quest'acqua sorgiva e la faccia bere con tutte le energie dello Spirito attraverso la vicinanza solidale, soprattutto verso gli ultimi e una gioiosa, solida formazione verso i piccoli, i giovani e le loro

famiglie: siano questi l'oggetto prioritario di una pastorale integrata e condivisa tra le comunità parrocchiali confinanti.

Nel visitare tutte le scuole di ogni ordine e grado, non solo ho trovato accoglienza deferente da parte dei dirigenti e docenti, ma anche da parte degli alunni, piccoli e grandi. I giovani, considerati distratti e alieni dalle realtà religiose, li ho visti attenti e compresi di quanto veniva loro offerto, segno che nel cuore vibra e gorgoglia la sorgente vitale del Totalmente Altro! Urge stare con loro, osare e proporre con la modalità tipica della loro età ciò che li affascina e li conquista. Nessuna latitanza ci è permessa, perché essi sono l'oggi che genera il futuro della nostra Chiesa e della nostra società.

Le nostre relazioni con coloro che ci governano e che ho potuto incontrare con tanto profitto, siano sempre ispirate al dialogo e alla collaborazione per il bene della nostra gente, in specie di quelli che non hanno voce. Altrettanto dicasi per tutte le organizzazioni civili e sociali presenti sul territorio parrocchiale alle quali non dovrà mai venir meno la possibilità di evangelizzare quanti vi aderiscono, entrando dentro le loro attese.

L'associazionismo cattolico di ogni genere, nella diversità dei carismi, ha già ricevuto orientamenti teologico-pastorali negli incontri loro riservati; ringrazio tutti coloro che vi aderiscono per la loro presenza vivace, operosa e solidale all'interno delle comunità parrocchiali; li esorto ad essere in piena e perfetta comunione con la pastorale diocesana, ponendo al centro dei loro sodalizi, Cristo Signore con il suo evangelo.

Un amore privilegiato deve essere riservato ai malati e ai poveri, carne di Cristo Crocifisso-Risorto, ai quali assicurare vicinanza e premurosa attenzione per le loro necessità, nella piena consapevolezza che sono essi a manifestarci il volto di Cristo presente nell'oggi della Chiesa; così come, saranno essi nel giorno del giudizio a parlare in nostro favore davanti al Giudice divino.

A tutti, uomini e donne, piccoli e grandi, vicini e apparentemente lontani, la Visita Pastorale ha rappresentato il *transitus Domini* nella persona del Vescovo. Ora, mentre la dichiariamo conclusa sotto il profilo canonico, spetta a tutti e a ciascuno far crescere i tanti semi della Parola di vita posti a dimora di tutti coloro che ho incontrato, auspicando una rinnovata primavera dello Spirito in tutte le nostre comunità, oggetto del mio amore sponsale e nuziale.

A Cristo Signore, supremo pastore della Chiesa, Signore del tempo e della storia, lode perenne e benedizione senza fine, con la sua Madre Santissima e con tutti i Santi Martiri protettori, oggi e sempre. Amen.

Cerignola, dalla sede episcopale, 28 dicembre 2013, nei Primi Vespri per la Santa Famiglia, quattordicesimo di episcopato.



+ Felice di Molfetta
† Felice di Molfetta
Vescovo

Diac. Giovanni Laino
Segretario della Visita Pastorale